

COME FECE SAN FRANCESCO ABBANDONÒ GLI ORI E LA VITA AGIATA PER ADORARE GESÙ CRISTO NEI POVERI

Per lui il Vangelo era troppo importante per non diffonderlo, sia pure tra mille sacrifici e con dove, sospinto dallo Spirito, portava la Parola buona di Gesù. Possiamo pensare a lui come

tanta fatica. Fra Giuseppe arrivava a Gesù e da Gesù partiva per andare verso le periferie a un Frate della periferia che passa le giornate tra la gente semplice, assetata di Dio



IL CORAGGIO DI FARSI PICCOLO

Fr. Giuseppe ebbe il coraggio di farsi piccolo, minore; preferì la povertà alle ricchezze e alle comodità della vita; alla nobiltà del sangue sostituì quella ben più preziosa del cuore. Tutto ciò non è poco.

TUTTO SU DI LUI

Per info o materiale: Vice postulatore della Causa di Beatificazione del Venerabile fra Giuseppe Michele Ghezzi - fra Giancarlo Greco, c/o Istituto San Francesco, via Leuca 178, 73045 Leverano (Le). Pagina facebook: Vice-Postulazione Fra Giuseppe Michele Ghezzi

peculiari della sua vita. La sua prima formazione è di impronta gesuitica; fu, infatti, alunno del celebre collegio Argento dei Padri Gesuiti di Lecce, a quei tempi, centro di cultura e di spiritualità per tutto il Salento. Ha appena 16 anni, quando fa la prima esperienza seria con la malattia: uno stra-

no gonfiore sotto il braccio che i medici diagnosticano come carie ossea. Due interventi e tanta preghiera da parte dei familiari, che si affidano all'intercessione della Madonna di Pompei, gli rendono la salute e la gioia di una giovinezza tutta da vivere. Conduce una vita comune a tanti giovani

PER LA GENTE FACEVA MIRACOLI IN VITA

Frate Michele fu soprattutto un uomo di preghiera. Scrisse: "Oh Signore, l'incenso della mia umile preghiera si innalza a te come lode perpetua, adorazione incessante, benedizione eterna, riparazione continua. Tutti i palpiti del mio povero cuore ti dicano e ti ripetano incessantemente: Ti amo Gesù mio!". Da sempre devotissimo della Madonna, recitava più volte al giorno il Rosario, coinvolgendo quanti poteva, inginocchiandosi anche in cucina di fronte alle pentole. Era cercato di continuo ed iniziò a diffondersi la notizia che operasse miracoli tra la gente. Dopo il Natale 1954 la sua salute peggiorò velocemente: morì la sera del 9 febbraio 1955. Nel ricomporre la salma si scoprì che aveva indosso diversi strumenti di penitenza. Il funerale fu solenne e trionfale, con un'eco vastissima.

Chi è Fra Michele Ghezzi? Nasce a Lecce il 19 agosto 1872 da Pasquale e Carmela Carrozzini. Padre avvocato, madre di origini nobili, quindi appartiene a una famiglia agiata ed altolocata. È il quarto di sette figli; una sorella entrerà nel

Carmelo di Bari con il nome di Suor Clotilde. Michele nella sua prima infanzia aveva un carattere irruento e impetuoso, esattamente il contrario di quello che lo contraddistinguerà con il passare degli anni, quando la mitezza e la delicatezza diverranno le caratteristiche



RIPOSA IN CONVENTO

Le spoglie mortali del Venerabile si trovano nel Convento Sant'Antonio a Fulgenzio, a Lecce.

tarla con assiduità. E' nobile come lui e impegnata quanto lui a edificare il Regno di Dio insieme ai numerosi e attivi membri del Terzo Ordine Francescano. Michele entra a far parte della Fraternità e scopre gradualmente un mondo che, col passare del tempo, gli consentirà di cambiare radicalmente la sua vita di nobile appartenente alla migliore borghesia del Salento. Nel mese di luglio del 1905 Michele ha già 33 anni e, seguendo l'ispirazione divina, prende la sua matura decisione: sarà frate minore. Semplice frate minore, il ragazzo di nobili origini si colloca ai margini della società, lieto, come scriverà in seguito, di "quei piccoli servigi che posso prestare in convento". Voleva seguire la strada del

del suo rango; va al mare e si diverte; sta con piacere in mezzo ai coetanei, ma senza lasciarsi coinvolgere in situazioni poco edificanti. Fa catechismo ai fanciulli ed è molto stimato. Aderisce con entusiasmo alle Conferenze di San Vincenzo per alleviare povertà nascoste e soccorrere con delicatezza i poveri un tempo benestanti e, persino aristocratici, ridotti in miseria. E' un giovane

impegnato che sta cercando di dare senso pieno alla sua vita.

La svolta: da Michele a Giuseppe

L'incontro con un'altra anima candida sarà per lui fondamentale nella ricerca del proprio cammino: conosce la terziaria francescana Letizia Balzamo e inizia a frequen-

È RICORDATO COME IL FRATE DELLA BISACCIA

Oggi, Fra Giuseppe Ghezzi, viene ricordato come il frate della bisaccia. La bisaccia dove il santo frate non solo raccoglieva il frutto della carità da portare in convento, ma dalla bisaccia partivano quei segni luminosi di dialogo, di vicinanza, di consolazione. Portò la parola di Gesù tra la gente di periferia per lunghi trenta anni, tra sofferenze e difficoltà superate sempre con coraggio ed abnegazione. E quando non può visitare più le famiglie di persona, lo fa attraverso la preghiera, in chiesa o in coro, oppure nella sua cella.



UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Purtroppo non sono i valori di Fra Giuseppe quelli che desidera vedere incarnati l'uomo del nostro tempo molto spesso vittima del delirio di onnipotenza

Poverello di Assisi pronto ad affrontare anche il disprezzo che spesso è riservato a chi segue la strada del Vangelo. Si presentò al convento dei frati e chiese di potersi ritirare qui ad una sola condizione, di essere inserito nella categoria

dei "piquezzi" ossia essere un frate questuante. Il 2 agosto del 1905, festa del Perdono di Assisi indossa l'abito di San Francesco e comincia, presso il convento di "Santa Maria della Grazia" di Galatone (LE), con il nome di Fr.

GIOVANNI PAOLO LO RESE VENERABILE

La causa di canonizzazione di fra Giuseppe (nel 2000 Papa Giovanni Paolo II ha promulgato il decreto sulla eroicità delle virtù conferendogli il titolo di venerabile) è oggi a buon punto. Ma, cosa ha da dire oggi una figura austera e penitente come la sua, pronto al sacrificio per i peccati del mondo, quasi vittima di espiazione e di immolazione, come spesso si esprimeva. Figura d'altri tempi! Eppure, Fr. Giuseppe Ghezzi merita oggi una grande attenzione. E' un frate come tanti altri, ma con una forte passione per il Vangelo, manifestata, è vero con modalità del suo tempo. Ci può essere compagno di viaggio in questa avventura quali messaggeri, di porta in porta, di speranza, di fraternità e di pace.



Giuseppe il noviziato che, per motivi di salute deve prolungare fino all'8 settembre del 1909, quando può emettere la professione temporanea e, l'8 dicembre del 1915, dopo aver rinunciato formalmente al titolo di conte in favore del fratello, quella solenne.

Di casa in casa a questuare

Inizia per Fr. Giuseppe un incessante cammino che lo porta di casa in casa in molte cittadine del Salento per raccogliere le offerte regolarmente inviate poi ai missionari. Riceve e dona a tutti, in cambio di una piccola offerta per i più bisognosi, una parola di conforto, un consiglio illuminato, un invito forte a "piacere a Dio in ogni azione e in ogni evento, prospero o avverso". Il passaggio di Fr. Giuseppe è considerato una benedizione di Dio. Al suo passaggio si verificano eventi

straordinari che fanno gridare al miracolo.

Nessuna forza riesce a trattenerlo: né la malferma salute a causa della recrudescenza del male (ebbe una infezione al mignolo del piede che gli fu amputato senza anestesia) né le porte sbattute in faccia né la meraviglia della gente nel vedere quel "nobile" girare con la bisaccia sulle spalle chiedendo l'elemosina persino nella sua città. Il Vangelo è per lui troppo importante per non diffonderlo, sia pure tra molti sacrifici e con tanta fatica. Fra' Giuseppe arrivava a Gesù e da Gesù partiva per andare verso quelle periferie dove, sospinto dallo Spirito, portava non tanto la sua parola ma la "Parola buona" di Gesù. Possiamo pensare a lui come Frate della periferia che passa le giornate tra la gente semplice povera, assetata di Dio.

M

Servizio di

Sandro Mancinelli